la Repubblica A&F AFFARI&FINANZA
Settimanale
Data 06-06-2016
Pagina 29
Foglio 1

Arpinge: così le Casse puntano al rendimento

"GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE SONO PIÙ REDDITIZI DEI TITOLI DI STATO E MENO VOLATILI DEL MATTONE". LE STRATEGIE DEGLI ENTI DI ARCHITETTI, GEOMETRI E PERITI

Luigi Delo

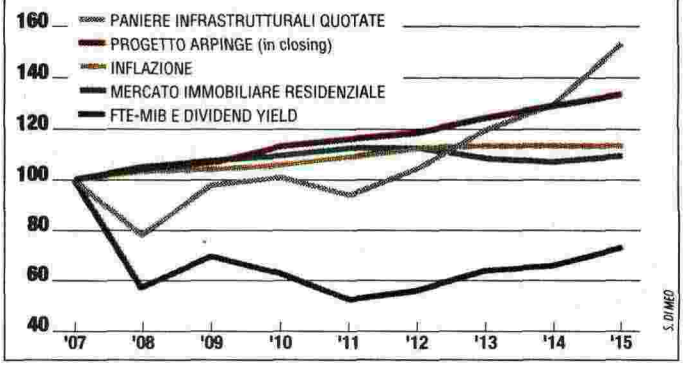
Milano

Gli investimenti nelle infrastrutture sono più redditizi rispetto ai titoli di Stato e meno volatili del mattone. È la convinzione su cui si basano le strategie di Arpinge, società di investimenti che ha per azionisti le casse previdenziali di architetti-ingegneri (Inarcassa), geometri (Cipag) e periti industriali (Eppi). Una scelta controcorrente nel panorama delle casse professionali, che si trovano a fare i conti con la difficoltà di generare utili in un'epoca di tassi ai minimi storici e a fronte di una crisi del mattone che dura ormai da otto anni. Senza considerare poi i numerosi casi di mala gestio, che nel passato anche recente hanno riempito le cronache giudiziarie. «La Legge Fornero è chiara: le Casse di previdenza devono dimostrare l'equilibrio nei conti in un arco cinquantennale sulla base dei flussi finanziari», commenta Federico Merola, amministratore delegato della società. «In questo scenario non possono continuare a investire solo sulle asset class tradizionali come real estate e obbligazioni sovrane, che peraltro sono divenute volatili». Anche perché, è la conclusione sottesa, rischiano di andarci di mezzo le pensioni di milioni di professionisti. Una riflessione, quella dell'amministratore delegato di Arpinge Spa con esperienze presso realtà come Schroders, F2i e Ance, che rispecchia il dibattito in corso a livello di G20, dove è stato costituito un tavolo di lavoro per definire gli standard di qualità relativi agli investimenti degli operatori previdenziali.

«La normativa italiana è molto indietro su questo fronte e rischia di subire un ulteriore arretramento se il decreto del ministero dell'Economia in materia di investimenti delle Casse dovesse essere approvato nei termini apparsi sulla stampa», sottolinea. «Il testo si limita a una serie di vincoli formali sulle attività d'investimento, mentre molti paesi del Nord Europa e quelli del Nord America adottano una regolamentazione qualitativa, incentrata soprattutto su governance e risk management, oltre che sulla trasparenza». Un differente approccio che ha portato molti investitori internazionali a focalizzarsi più che in passato sull'economia reale, e in particolare sulle infrastrutture, «un'asset class caratterizzata da flussi di cassa stabili e prevedibili di medio-lungo termine». Una visione condivisa da Arpinge, che in particolare ha destinato una parte delle risorse (il capitale iniziale è di 100 milioni di euro) ad alcuni investimenti greenfield, vale a dire nuove opere e riqualificazioni. Un comparto che, per Merola, a determinate condizioni può assicurare rendimenti anche superiori al 10% annuo lordo. «Non dico che nel settore sia facile guadagnare, ma solo che offre queste opportunità, a patto di saper puntare su iniziative ad alto potenziale, con un management specializzato e regole di trasparenza, governance e risk management in linea con le best practices internazionali», precisa. Citando come esempio l'investimento effettuato nel progetto pilota Free Conad (da 33 milioni di euro), riguardante l'efficientamento energetico di 15 punti vendita del network della gdo, in dirittura d'arrivo a giugno dopo i 18 mesi di lavori previsti. Altri investimenti sono stati fatti in progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e su iniziative per i parcheggi e la mobilità urbana. «In due anni abbiamo esaminato 240 iniziative, 124 delle quali sono ancora in lista tra le possibili operazioni, con 31 in trattativa e 7 approvate, per un impegno potenziale complessivo di circa 90 milioni a carico di Arpinge», aggiunge Merola. I numeri di bilancio dicono ancora poco, considerata l'ottica a lungo termine di questo business: il secondo esercizio ha assicurato 5,3 milioni di euro tra ricavi industriali, plusvalenze, servizi resi e gestione finanziaria della liquidità. All'inizio di quest'anno, una delle partecipate di Arpinge – attiva nelle rinnovabili – ha inoltre approvato un primo dividendo a favore del gruppo, pari al 2,8% dell'investimento. «Il 2017 sarà l'anno chiave per puntare al break-even e crescere in modo sostenibile negli anni a venire».

RENDIMENTI A CONFRONTO

Andamento infrastrutturali e mercato; base 2007 = 100



[I PROTAGONISTI]



A sinistra, **Federico Merola** (1), ad di Arpinge; **Giuseppe Santoro** (2), presidente Inarcassa; **Fausto Amadasi** (3), presidente Cipag e **Valerio Bignami** (4), presidente di Eppi (periti industriali)

Codice abbonamento: 133103

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.